

TORINO, CORAN Valdocco 1/2 bis - Telef. 1. Redazione 40-415, 40-444, 40-445, 40-446, 40-447. Amministrazione: 40-312, 40-313, 40-314. Distribuzione: 40-456. (Spedizione abbon. postale 1. Gruppo) L. 1094/1948. Abbonamenti (C.C.P. 3/2937) e in sede: Anno L. 6000 - Semestre L. 3000 - Trimestre L. 1500 - INSCRIZIONI: S.P.I., via G. Tomes 7, telefono 40-300. 40-300. 40-300. 40-300. Prezzi per ann. di abbon. in una colonna: Necrologie L. 50 (diritto fisso per edizioni L. 500); Annuari commercio L. 100; finanziari e legali L. 200. Echi di cronaca e rubriche L. 200 in linea in corpo 5.

# L'Unità

Organo del Partito Comunista Italiano fondato da Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti

Portate oggi in ogni casa « l'Unità »  
con il testo integrale del discorso di  
**PALMIRO TOGLIATTI**  
Diffondetela ovunque!

TOGLIATTI AFFERMA CHE I RISULTATI ELETTORALI CONTENGONO GLI ELEMENTI DI UNA NUOVA SITUAZIONE POLITICA

# Governo italiano di pace, Piano del lavoro rispetto della Costituzione repubblicana!

Con il loro voto i cittadini hanno fatto giustizia della politica governativa - I brogli e le intimidazioni hanno cancellato la libertà elettorale garantita dalla Costituzione - La grande forza del PCI e del PSI - Invito ai lavoratori socialdemocratici per un consolidamento dell'unità delle classi lavoratrici italiane - L'imponente manifestazione: una strabocchevole folla in Piazza S. Carlo - Il saluto di Coggiola e di Dozza

Piazza San Carlo, già adusata a precedenti grandiose manifestazioni popolari, non aveva ancora visto un simile spettacolo. Un colpo d'occhio superbo: decine, decine di migliaia di persone ripiene di gioia, si affollano. Togliatti fra pochi minuti dovrà parlare: folla entusiasta e strabocchevole, folla che rende impossibile ogni calcolo. Una cosa è certa: dalle 21 in piazza S. Carlo non si entrava più. E i ritardatari dovevano sistemarsi nelle vie laterali.

Perché questo entusiasmo, questo accorrere multicolore di bandiere, e la miriade dei palcoscenici festosi e multicolori, perché questa attesa crescente di minuto in minuto? I democratici torinesi volevano innanzitutto salutare Togliatti, assente da oltre un anno, salutare Togliatti rientrato, dopo le recenti dolorose traversie, nella sua pienezza fisica, dimostrargli che Torino è ancora sempre la città delle lotte contro il fascismo, la città dove ogni lotta contro lo sfruttamento, la città retta da Coggiola e dai suoi amministratori e che vuol continuare ad essere tale.

Ma occorre ritornare indietro di qualche ora, per esempio alle 19 quando attorno alle trascinate che recingono il podio cominciarono a stirarsi i primi torinesi, o alla sera precedente, quando centinaia di giovani tappezzarono le strade e i muri di Torino con la scritta: « Togliatti è fra noi. Questa sera tutti in Piazza San Carlo ». Togliatti non doveva più tardare. Ecco sbucare da un portone, sorridente, e tutt'attorno a lui i volti nati e amati dei dirigenti politici torinesi e piemontesi, i consiglieri comunali, i candidati delle liste del popolo, e attorno a lui la chioma bianca di Dozza, il Sindaco vittorioso di Bologna.

Ed ecco attorno a lui, Coggiola, il sindaco di Torino che a giorni la fiducia dei cittadini torinesi dovrà riconfermare nell'incarico di amministratore democratico e capace. La folla si anima, i palloncini multicolori, i cartelloni, le scritte gli striscioni si agitano. Togliatti sale sul podio, eccolo solo sul palco agitare la mano destra nel segno a lui consueto di saluto. E l'applauso seroecante, caldo, commovente dei torinesi si innalza verso il cielo. « Viva Togliatti! viva Togliatti! ». È un grido che si ripete, viene rimandato da una parte all'altra della piazza, è il salire stesso dei palcoscenici che portano in alto il suo ritratto. Prendono posto sul palco tutti i dirigenti: Negarville, Ravera, Dozza, Montagnana, Ravera, Leone, Gruppi, Orlandi, Moscatelli, Santhà, Sultano, i Segretari delle Federazioni piemontesi, i candidati delle liste democratiche.

moltiplicati quando a Coggiola succede il Sindaco di Bologna - Giuseppe Dozza - che così inizia: « Cittadini torinesi, io vi porto il saluto di Bologna democratica, di Bologna lavoratrice, che ha un po' pochi giorni or sono la sua battaglia amministrativa. Saluto innanzitutto l'Amministrazione democratica uscente di Torino che ha onorato, con la sua attività la capitale piemontese e l'Italia tutta. Saluto con affetto particolare il sindaco Coggiola che tante opere ha costruito in questi ultimi anni per il benessere dei suoi amministrati (applausi acrobatici) ».

Dozza esamina quindi brevemente le cause della vittoria popolare nella sua città. A Bologna si è vinto grazie all'unità di tutti i lavoratori, ed è a questo punto che il sindaco vittorioso ha portato l'esperienza più attesa: « ricordatevi cittadini torinesi che ogni voto può essere quello che decide le sorti della lotta elettorale. Ogni cittadino deve portare due, tre, quattro altri cittadini onesti e democratici alle urne. Ogni operato torinese deve avvicinare e convincere i dubbiosi, gli scettici, deve rivolgersi ad ogni ceto sociale. Ogni commerciante, ogni piccolo e medio industriale deve ascoltare nella parola dei lavoratori torinesi un consiglio prezioso per l'avvenire ».

E Dozza, avviandosi alla conclusione, ha ancora incitato all'azione gli elettori torinesi: « Malgrado le calunnie propagate contro di noi, malgrado l'apparato ipocritico di propaganda degli avversari, noi siamo riusciti ad affermarci. Dovunque, dove si è conquistato o meno il Comune, noi abbiamo dimostrato di essere in grado, in modo tale che nessuno oggi può più dirci di non essere italiani. Venerdì 17 rimarrà ufficialmente la campagna elettorale: non saranno più distribuiti volantinetti, né affissi manifesti. Ma voi dovete continuare la vostra opera di persuasione. Difendetevi dai brogli e dagli imbrogli elettorali, impedite l'incetta, da parte dei Comitati Civili, dei certificati elettorali. Impedite le sopraffazioni, le pressioni di ogni natura sugli elettori, fate sì che la vittoria arrida al popolo torinese che tanto ha dato nella lotta contro il fascismo e per la edificazione di un'Italia nuova. « Viva Torino democratica, viva Torino dei lavoratori, viva il Comune di Torino in mano al popolo! ».

Questo vuol dire che una parte del dubbio che sempre circonda le consultazioni elettorali è stata ormai dissipata dal voto degli elettori. Le cose sono più chiare oggi di quando non lo fossero tre o quattro settimane or sono, perché noi sappiamo come si è votato in una gran parte dell'Italia, perché noi abbiamo visto già una gran parte dei cittadini chiamati alle elezioni fare giustizia, con il loro voto, della propaganda dei partiti governativi, restituire ai suoi veri termini la situazione del nostro Paese, consentire quindi alle persone ragionevoli, soprattutto ai cittadini cui stanno a cuore gli interessi della patria, di rendersi conto della vera situazione che oggi sta davanti a noi.

che si prepara qui per la domenica prossima, sia stata garantita il 37,7 per cento dei voti. Questi, ripeto, sono dati ufficiali forniti dal Ministero degli Interni: ma abbiamo anche i nostri dati, che abbiamo raccolto per i più grandi Comuni dove ha avuto luogo la consultazione elettorale del 27 maggio. Ebbene, in tutte le città capoluogo di Provincia in cui si è votato il 27 del mese scorso, la D.C. perde in complesso circa 340.000 voti; i partiti del blocco governativo ne perdono più di 250.000; noi ne guadagniamo più di 15.000. Se si estende il calcolo fino ad abbracciare 198 Comuni (e noi fino ad ora mancando i dati ufficiali del Ministero degli Interni, non siamo ancora riusciti a raccogliere del più esatto) le perdite della D.C. ammontano a più di mezzo milione di voti, mentre il nostro guadagno arriva ad oltre 145.000 voti.

In Sicilia, come sono andate le cose? Nello stesso modo. Il Blocco del Popolo, formazione politica che comprende socialisti, comunisti e democratici indipendenti, ha guadagnato nel complesso circa 180.000 voti, la D.C. ne ha perduti 396.000. E lo stesso quadro è dato da tutte le Province siciliane. Noi passiamo da un aumento minimo di 8000 voti ad Enna sino ad un massimo di aumento di 47.000 a Catania. A sua volta la Democrazia Cristiana passa da un minimo di 21.000 voti perduti a Caltanissetta sino ad un massimo di 92.000 voti perduti nelle elezioni del 1947 in un clima politico e in una situazione internazionale ben diversi dal momento attuale.

L'altro dato che ricorre una luminosa conferma dalle elezioni siciliane è il pesante crollo della Democrazia Cristiana dalle posizioni del 18 aprile. Nelle elezioni siciliane essa ha perduto ben 400.000 voti, il 37 per cento dei suoi elettori! Essa ha

che oggi è salito a più del 40 per cento del corpo elettorale, additando con questo termine al disprezzo ed all'odio dell'intera parte della Nazione milioni di uomini e di donne italiani. Non si garantisce la libertà di espressione della volontà degli elettori e dei cittadini, quando si impone la campagna elettorale sul tema della « spazzatura », del « fuori dall'Italia lo straniero! », e di provocazioni della stessa natura. E non si garantisce la libertà, non si può dire che esista libertà di consultazione elettorale, quando si assiste all'intervento brutale delle gerarchie religiose a favore di uno dei campi, di uno dei partiti! (applausi).

Non si garantisce la libertà e l'espressione della volontà degli elettori quando il Presidente del Consiglio imposta in sua campagna elettorale sull'affermazione che bisogna spazzare dai Comuni gli antitaliani, indicando con questo termine quello che egli sa che era al 18 aprile un terzo del corpo elettorale e che oggi è salito a più del 40 per cento del corpo elettorale, additando con questo termine al disprezzo ed all'odio dell'intera parte della Nazione milioni di uomini e di donne italiani. Non si garantisce la libertà di espressione della volontà degli elettori e dei cittadini, quando si impone la campagna elettorale sul tema della « spazzatura », del « fuori dall'Italia lo straniero! », e di provocazioni della stessa natura. E non si garantisce la libertà, non si può dire che esista libertà di consultazione elettorale, quando si assiste all'intervento brutale delle gerarchie religiose a favore di uno dei campi, di uno dei partiti! (applausi).

È necessario che noi portiamo molto chiaramente, se io, privato cittadino, minacciassi un altro cittadino, che non volesse per i miei amici, di bastonarlo, lo vengo messo in prigione. E giustamente, perché commettere un reato che tende a sopprimere la libertà di quel cittadino. Ma c'è un vescovo che minaccia una bolla, che minaccia la massa degli elettori di essere condannata all'inferno se ha votato per la lista di questo o quel partito. Noi sosteniamo che tra i due fatti non c'è differenza: vi è da una parte e dall'altra la stessa violazione della libertà degli elettori, vi è un reato il quale dovrebbe essere punito.

Io non dubito: verrà un giorno in cui il popolo italiano farà finire queste cose; ma io desidero allargare su questo punto la considerazione della situazione attuale del nostro Paese. Se vogliamo comprendere che cosa significa quel 42 per cento di voti dati ai comunisti e ai socialisti, se vogliamo comprendere che cosa significano quelle centinaia di migliaia di voti guadagnati nella Sicilia, dobbiamo pensare a quella è stata la situazione del nostro Paese dal 18 aprile 1948, anzi, dal 1947 sino ad ora. Dobbiamo pensare a tutto quello che è stato fatto contro di noi, contro i partiti più

avanzati del popolo, contro i comunisti, contro i socialisti, contro gli operai che sono legati ai nostri partiti, contro i lavoratori che ci seguono, contro gli intellettuali che hanno compreso il nostro insegnamento, che militano nelle nostre file e che simpatizzano con le nostre idee. Tutto è stato fatto contro di noi: dall'attentato politico, conseguenza diretta della preparazione e della premeditazione provocatoria di De Gasperi e dei comitati civici, sino ai tentativi di mettere al bando della vita pubblica un partito come il nostro, un partito come il Partito socialista; e dobbiamo pensare poi alle persecuzioni nelle fabbriche, alle misure di repressione contro i lavoratori che reclamavano pane e lavoro, che reclamavano il rispetto dei contratti di lavoro e un maggior salario.

Ecciti e condanne. Negli ultimi due anni e mezzo, 63 lavoratori sono caduti nelle piazze, uccisi in conflitto con la forza pubblica perché manifestavano per i loro diritti e reclamavano lavoro; e più di 3000 sono stati feriti, 10.000 arrestati per motivi politici e 10.000 condannati, sempre per motivi politici. Gli anni di carcere distribuiti a lavoratori per motivi politici, sono stati 841. Che cosa non è stato fatto in questi due anni e mezzo dalle classi reazionarie, dirette dal Partito della Democrazia Cristiana, per tentare di spezzare il movimento di avanguardia dei lavoratori, di spingere indietro, di indiarci la colonna al servizio dello straniero? Ebbene, dopo tutto questo — e in una consultazione elettorale in cui non è nemmeno garantita la libertà di voto — dopo tutto questo, noi raccogliamo il 42 per cento dei voti nelle grandi città dell'Italia del Nord, raccogliamo il 31 per cento dei voti in Sicilia.

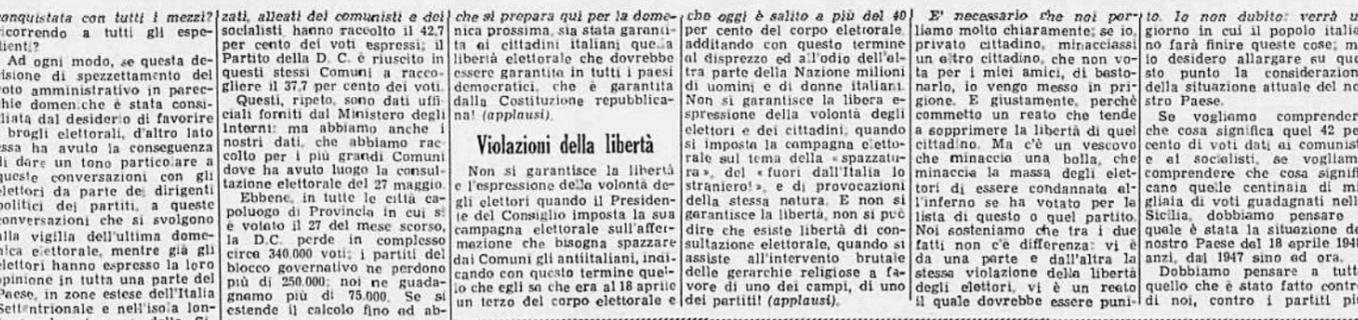
Questo è compagno di Torino, un fatto il quale, prima di tutto, riempie di stupore e di ammirazione. Prorompe dagli anni nostri, di fronte ad un fatto come questo, il desiderio di levare un inno alla resistenza, alla costanza, alla tenacia, al coraggio, alla fede dei lavoratori italiani, che sanno resistere raccolti attorno alle bandiere del loro partito di avanguardia, nonostante tutte le pressioni, nonostante tutte le menzogne, tutte le infamie che si lanciano contro di loro. Ma, dopo di aver levato questo inno alla fede, alla tenacia e alla costanza dei lavoratori italiani, noi dobbiamo ricavare da questa costatazione conclusioni politiche, e qui bisogna che noi ragioniamo e che invitiamo a ragionare non soltanto i lavoratori che ci sono

(Segue in 3ª pagina)

## I comizi del P.C.I.

OGGI  
IN ITALIA — LA SPEZIA: on. Palmiro Togliatti.  
IN PIEMONTE — TORINO (comizi di fabbrica): sen. Celeste Negarville; on. Mario Montagnana; Luciano Gruppi - IVREA (ore 21): sen. Celeste Negarville - CARMAGNOLA (ore 20,30): Luciano Gruppi - BULLOLENO (ore 21); on. Camilla Ravera - INCISA ISELTO (ore 21): sen. Francesco Leone - TORINO (p. S. Giulia, ore 21): sen. Ottavio Pastore - CHERASCO (ore 20,30): sen. Cino Moscatelli - BORGIO SAN D'ALMAZZO (ore 20,30): on. Antonio Gioielli.

Uno scorcio di Piazza San Carlo durante il grande discorso di Togliatti: la folla davanti al podio mentre parla il Segretario del Partito comunista



# Il voto dei siciliani contro la D.C. rivela la volontà di pace e di distensione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Palermo, 5 giugno. Le elezioni siciliane hanno visto una nuova, impetuosa avanzata delle forze popolari. Questa è la grande notizia, che emerge anche solo da un rapido esame dei risultati definitivi. Il Blocco del Popolo, che il 18 aprile aveva raccolto 464.092 suffragi, è balzato alla cifra di 644.128 voti, non solo recuperando i voti che gli erano stati tolti dalla scissione, ma guadagnando un milione di voti, mentre il nostro guadagno arriva ad oltre 145.000 voti. In Sicilia, come sono andate le cose? Nello stesso modo. Il Blocco del Popolo, formazione politica che comprende socialisti, comunisti e democratici indipendenti, ha guadagnato nel complesso circa 180.000 voti, la D.C. ne ha perduti 396.000. E lo stesso quadro è dato da tutte le Province siciliane. Noi passiamo da un aumento minimo di 8000 voti ad Enna sino ad un massimo di aumento di 47.000 a Catania. A sua volta la Democrazia Cristiana passa da un minimo di 21.000 voti perduti a Caltanissetta sino ad un massimo di 92.000 voti perduti nelle elezioni del 1947 in un clima politico e in una situazione internazionale ben diversi dal momento attuale.

Se si somma la perdita di 400 mila voti, subita domenica in Sicilia, alla francha subita dalla D.C. nelle elezioni del 27 maggio, si ha che la Democrazia Cristiana nell'insieme delle regioni italiane dove si è votato ha già perduto oltre un milione e mezzo di elettori rispetto al 18 aprile. Le notizie sul grandioso successo del Blocco popolare e dello smacco subito dalla D.C. sono state accolte in tutta l'isola con manifestazioni di giubilo e d'entusiasmo. Il popolo si è riversato nelle piazze e nelle strade manifestando in mille modi la sua gioia. E già nel corso di queste grandi assemblee sono stati letti decine e decine di telegrammi che nella serata di ieri sono pervenuti da tutte le parti d'Italia.

Di particolari manifestazioni di affetto e di simpatia sono stati oggetto i più popolari fra i deputati regionali risultati eletti nelle liste del Blocco del popolo: Montalbano, Colajanni, Faormina, Varvaro, Ramirez, Austello, Gina Mare, Cortese, Macaluso e così via.

È ancora troppo presto per dire in quale modo, concretamente sarà formato il governo della Regione siciliana. In sostanza durante la giornata di oggi dirigenti politici e candidati sono occupati nell'attesa dello spoglio delle preferenze, sicché assai scarsi e nulli, addirittura sono i fatti politici.

# L'appello di Togliatti da Torino a tutti gli italiani

(Segue dalla 1ª pagina)

guono, ma i cittadini di tutti i partiti, di tutte le tendenze politiche, che invitiamo a riunirsi — dico di più — i dirigenti dei partiti che combattono contro il nostro: lo invitiamo a riflettere sulla realtà che esce da questa consultazione elettorale. Il invitiamo a meditare quali conseguenze debbano essere ricavate dall'esame di questa realtà.

La prima conseguenza, quella che balza agli occhi di tutti, è che risulta impossibile in Italia nel momento presente, far andare indietro il movimento di avanguardia degli operai e dei lavoratori degli intellettuali progressivi italiani: no, questo movimento non si spezza, questo movimento non perde a forza, questo movimento non può essere spinto indietro.

Ma vi è di più: lo afferdo — e credo che tutti coloro i quali siano capaci di un freddo ragionamento basato sulla realtà dei fatti dovranno essere d'accordo con me — che dopo l'espressione a nostro favore del 42 per cento dei voti delle grandi città del Nord, e del 31 per cento in Sicilia, nelle condizioni in cui si è votato, e dopo questi tre anni di continua pressione reazionaria e clericale, in qualsiasi circostanza venisse permessa la libera manifestazione della volontà delle grandi masse del popolo, in qualsiasi circostanza la volontà delle grandi masse del popolo potesse manifestarsi apertamente, liberamente, con il voto o in un altro modo, in qualsiasi simile circostanza, la maggioranza del Paese sarebbe raccolta attorno a noi, attorno ai comunisti, attorno ai socialisti, attorno alla classe operaia, attorno ai partiti dei lavoratori.

## Dollari sprecati

Lo so che una costatazione simile reca un grande dispiacere a quegli uomini di Stato americani che da alcuni anni si stanno tanto interessando del nostro Paese: vedete che cosa hanno detto quando hanno appreso i risultati delle consultazioni amministrative: si sono messi a piangere su un miliardo e duecento milioni di dollari che avrebbero mandato nel nostro Paese, smascherandosi in questo modo completamente, perché, se essi, vedendo quale è la volontà dell'elettorato italiano, piangono i loro dollari, allora vuol dire che non mandavano questi dollari qui per fare del bene, li mandavano per fare del bene a se stessi, li mandavano per cercare di conquistare l'animo del popolo italiano, di violare l'indipendenza del popolo italiano, di incrinare la libertà del popolo italiano, e oggi, che vedono di non essersi riusciti, rimpiangono il denaro che hanno in questo modo speso.

Lo so: vi è una parte di questi uomini di Stato americani che non desidera dal rimpiangere, lo sappiamo, qual è la constatazione che deriva loro dal-



Togliatti alla tribuna riceve l'entusiastico saluto del popolo di Torino

## Questo governo ci porta alla guerra

Il secondo motivo è che si ricontra in tutto il Paese la coscienza precisa che il governo del 18 aprile ha amministrato e amministra le cose in modo contrario agli interessi della Nazione.

Il terzo motivo è che si diffonde sempre più il timore che la politica estera di un governo che ha legato il nostro paese ad un imperialismo straniero ci trascini, contro la volontà e contro gli interessi del popolo, ad una nuova guerra di sterminio.

Infine io credo che si diffonda pure, sempre più ampiamente, nella massa dei cittadini, la coscienza che il governo attuale, il governo della D. C. e dei suoi satelliti, pecca contro gli interessi della Nazione e perché divide le forze del popolo e della Nazione invece di unirle.

Permettetemi di consacrare a ciascuno di questi punti alcune parole. Ho detto che il popolo sente, là dove noi abbiamo nelle nostre mani l'amministrazione pubblica, qualunque essa sia, che noi lavoriamo nell'interesse della grande maggioranza dei cittadini e prima di tutto nell'interesse dei lavoratori. E' questa vera questa asserzione ed è così diffusa questa coscienza nei cittadini, i quali hanno visto gli uomini del Partito comunista e del Partito socialista alla testa delle Amministrazioni municipali, che il partito governativo ed i suoi alleati non sono stati capaci di condurre la campagna delle elezioni sul terreno amministrativo.

Non sono stati capaci di scendere con noi al dibattito al quale noi ci invitavamo per mostrare il modo in cui il Sindaco Coggiola e la sua maggioranza hanno difeso gli interessi della città di Torino; il modo in cui abbiamo amministrato gli interessi dei cittadini di Bologna, di Genova, di Venezia, di Firenze e di cento e cento altre città.

**Le falsità di Scelba**

Hanno rifiutato di scendere su questo terreno, hanno preferito l'insulto, hanno preferito la menzogna. Scelba è venuto fuori con la lista di Amministratori Comunisti da lui denunciati, ma non è stato capace di dire quanti fossero stati i condannati. Avrebbe dovuto riconoscere che le sue denunce erano false: il ministro Scelba è non solo un mentitore, ma è anche un incapace. E' così diffuso questo sentimento che, credo, un discorso al giorno su pubbliche piazze, non è stato capace di dare soddisfazione alla curiosità dei cittadini, i quali avrebbero voluto che egli dicesse, come mai ha potuto permettere che i famosi bolli-

la volontà democratica delle grandi masse lavoratrici italiane e della grande maggioranza della popolazione lavoratrice, che viene loro dalla volontà delle forze incrollabili della nostra avanguardia, delle forze del Partito comunista e del Partito socialista, delle forze democratiche avanzate, sappiano che questa costatazione spinge tali uomini di Stato americani ad andare avanti per la stessa strada, minacciandoci però cose anche più gravi di quelle che abbiamo subito finora.

Essi vorrebbero che in Italia, visto che con un governo clericale, reazionario come quello di De Gasperi e dei suoi alleati, avanza la democrazia e i socialisti non si ferma, si andasse avanti verso la formazione di governi i quali sopprimessero tutte le libertà democratiche, come è stato fatto nei passati dai fascisti.

Il torbido sogno di restaurare nel nostro Paese una dittatura reazionaria, aperta, come quella di Mussolini, con le camicie nere, viene prima di tutto da quella parte, di là viene la minaccia del fascismo.

Sono gli imperialisti americani che oggi spudoratamente espongono il regime fascista di Franco, sono essi che mantengono in vita un regime fascista in Grecia, sono essi che vogliono recitare il Patto Atlantico tutte le nazioni, sono essi che hanno accettato nelle loro file il brigatista Chiang Kai Shek per formare

ciò che essi chiamano il blocco dei paesi liberi. In Italia costoro vorrebbero che fossero fatti altri passi in avanti nella direzione di limitare ancora di più le nostre libertà, di colpire i diritti democratici che la Costituzione ci garantisce.

E dobbiamo ricordare che se nelle mosse avanzate del popolo, nell'avanguardia dei lavoratori italiani non sarà vivace la coscienza, se non sarà continua la capacità di combattere per la difesa dei nostri diritti da quella parte ci minacciano altre cose più gravi di quelle che abbiamo subito fino ad ora.

**Quattro punti**

Però io desidero subito aggiungere che se è vero che da parte degli imperialisti americani si tenterà senza dubbio, visto il risultato della nostra affermazione elettorale, di farci fare dei passi in avanti nella direzione di un regime di repressione aperta, questa prospettiva noi la consideriamo con profonda emozione, perché sappiamo che ad esse sarebbe legato un aggravamento della situazione nel nostro Paese; la consideriamo però ugualmente con grande tranquillità. Se si tenterà di far marciare l'Italia in quella direzione, le lotte diventeranno senza dubbio molto dure nel nostro Paese, ma in nessun modo ne saremo certi gli americani, ne saremo certi i loro agenti in Italia, in nessun modo questa lotta potrebbe chiudersi con una sconfitta dei lavoratori e delle classi lavoratrici italiane. Ma lasciamo queste prospettive più torbide.

Il ritorno alla considerazione dei risultati della consultazione popolare, di questo 42-43 per cento che abbiamo raccolto intorno a noi nelle condizioni attuali, di questa maggioranza di popolazione attiva che è pronta in condizioni di libertà a raccogliersi attorno al Partito di avanguardia.

Perché avviene questa, perché avviene che, nonostante tutte le pressioni, nonostante le fucilate sulle piazze, nonostante gli arresti di centinaia di combattenti, noi vediamo attorno a noi, anche una parte così grande della popolazione? Perché sentiamo che la maggioranza del popolo italiano è disposta a comprendere le nostre parole, a raccogliersi attorno alle nostre bandiere?

Credo che occorra qui concentrare la nostra attenzione su quattro punti.

Prima di tutto il successo del Partito di avanguardia dei lavoratori in queste elezioni deriva dal fatto che, dove noi ci mettiamo al lavoro, anche negli ambienti più limitati, anche nei compiti amministrativi di un Comune, di una Provincia, di una Regione, dove noi ci presentiamo al lavoro, queste masse di cittadini sentono, comprendono, vedono che noi lavoriamo nell'interesse della collettività, che lavoriamo nell'interesse del popolo, che noi lavoriamo nell'interesse della grande maggioranza dei cittadini.

del 1948 (il 18 aprile), e precisamente il 2 aprile 1948, l'on. De Gasperi, stesso, che non aveva forse in quel momento tutti gli scrupoli che ha oggi l'on. Pella, riuniti in forma solenne una Commissione, pronunciò un discorso, disse che si stava per effettuare una riforma delle Assicurazioni Sociali, discusse una serie di proposte. Come conclusione, egli assunse il solenne impegno che, appena passati le elezioni, la questione sarebbe stata affrontata e risolta.

Sono passati tre anni. Tutti ricordano ancora quella riunione, quelle promesse, quel discorso. Il milione e duecento milioni pensionati delle Assicurazioni Sociali continua a vivere, anzi a morire, con tre-mila lire al mese. E quando, tempo fa, alla Camera, riferendosi alle promesse di quel famoso 2 aprile 1948, i nostri gruppi parlamentari chiesero che venisse accelerato il dibattito sulla riforma delle Assicurazioni So-

ciali che veniva trascinato troppo in lungo, e profero che, in attesa della fine del dibattito, venisse dato almeno un anticipo, un acconto di tremila lire al mese ai pensionati delle Assicurazioni Sociali, ebbero vi furono 307 voti contrari a quella nostra proposta: 307 voti del blocco democristiano, giacché non c'era più quel clima di promesse elettorali.

Pella era scomparso, in quel momento, e la nostra proposta di dare un acconto rimase accantonata. E quel milione e duecento milioni pensionati che avrebbero dovuto ricevere le 3 e le 6 mila lire al mese, vennero seppelliti, vennero seppelliti da quella maggioranza del governo democristiano, alla Camera ed al Senato.

**Il clero ed i poveri**

Ebbene, io chiedo allora perché vi sono dei vescovi, dei sacerdoti che tanto si interessano di questa lotta amministrativa, lo chiedo loro se sia un peccato, se si deve proprio andare all'inferno perché uno richieda che vengano date tremila lire di più al mese a quei milione e duecento milioni vecchi e vecchi che dovrebbero vivere con una somma così miserevole.

E' un peccato avanzare questa richiesta al governo democristiano? al governo clericale? Perché dovete voi, sacerdoti, minacciare le pene dell'inferno a coloro che avanzano ed avanzeranno ancora questa richiesta, questa richiesta che viene proprio dalla parte più miserevole del popolo italiano?

Ma andiamo avanti. La simpatia per noi e la sconfitta democristiana nelle elezioni sono in pari tempo effetto del timore sempre più diffuso nella popolazione per le conseguenze della politica estera del governo attuale. A questo proposito devo dire che noi tutti abbiamo atteso questa campagna elettorale perché pensavamo che nel corso di essa i dirigenti della nostra politica estera avrebbero trovato il modo di dare agli italiani qualche spiegazione di questa politica di guerra, di preparazione alla guerra, che essi stanno conducendo.

E noi volevamo, attendevamo spiegazioni, particolarmente su due punti: il primo è il famoso «passo di pace», si diceva, che sarebbe stato fatto dal nostro Ministro degli Esteri, proponendo ai governi imperialisti occidentali che venissero proposto all'Unione Sovietica, ai paesi a democrazia popolare, la conclusione di un patto di non aggressione.

In questo modo, si diceva,

ne tengano conto i suoi satelliti, ne tengano conto i dirigenti della politica aggressiva dell'imperialismo americano.

Infine io ritengo che l'insuccesso della D. C. nelle attuali elezioni ed il nostro successo, derivano dal fatto che si diffonde sempre più ampiamente nelle masse dei cittadini la coscienza che il governo democristiano da tre anni a questa parte è andato contro gli interessi del Paese perché ha fatto opera di divisione della nazione italiana, di divisione delle forze del popolo italiano, invece di mantenere e difendere l'unità nazionale e democratica creata nel corso della Guerra di Liberazione e riformata nei primi anni che hanno seguito la Guerra di Liberazione.

Ed anche a questo proposito noi ci rivolgiamo a tutti i cittadini, anche a quelli, anzi, particolarmente a quelli che sappiamo essere per le loro

opinionisti lontani da noi, ci rivolgiamo ai dirigenti dei partiti che combattono contro i nostri e li invitiamo a chiedersi se sia nell'interesse della nostra patria, questa continua rissa che viene provocata sulle piazze da De Gasperi, da Scelba e dai loro propagandisti, questo lanciare contro una parte del popolo, contro il 42 per cento delle forze elettorali, l'accusa di non essere costituiti di italiani, questo cercare di presentarsi il 42 per cento degli elettori dell'Italia Settentrionale come la quinta colonna al servizio dello straniero, invece di seguire la via del dibattito, dell'avvicinamento, della comprensione, della discussione di tutte le questioni concrete che si pongono al popolo italiano nel campo dell'economia, nel campo della politica, nel campo della ricostruzione del nostro paese, cioè la strada che noi avevamo proposto all'Italia dopo la fine della Guerra di Liberazione.

Noi sappiamo, proponendo queste strade, di rinunciare a qualche cosa, ma lo facevamo nell'interesse della nostra patria, perché pensavamo che attraverso la discussione obiettiva e l'accordo stabilito tra grandi forze politiche popolari, si sarebbe potuto profondamente migliorare la situazione del nostro paese e finalmente metterlo sulla via del progresso economico e sociale.

**Per l'unità nazionale**

Noi ancora oggi siamo su questo terreno: noi ancora oggi questo proponiamo ai lavoratori italiani.

La consultazione elettorale che ha avuto luogo è stata parziale, è stata limitata. Nonostante, noi riteniamo che il risultato di essa sia tale da indicare la necessità per il nostro paese di cambiare strada. E noi chiediamo a tutti i cittadini: nel momento in cui vedete che le avanguardie del popolo conservano le loro forze nonostante tutte le persecuzioni, nel momento in cui vedete raccogliersi attorno a questi nostri partiti masse così imponenti di cittadini, nel momento in cui sentite dall'altra parte landare scomuniche, anatemi contro di noi, insulti, condurre una campagna nella quale si tende a rendere ancora più profonda la scissione nel corpo della nazione, ecco noi vi chiediamo: non è forse giunto il momento che ciascuno di voi si interroghi e si chieda se non è possibile trovare un'altra strada?

Il compagno Dozza, vittorioso Sindaco di Bologna, porta al popolo di Torino il saluto fraterno della sua città

**Si deve cambiare strada**

Io non dico che si possa trovare un'altra strada. Io dico che si deve trovare un'altra strada. Ed affermo che i risultati delle consultazioni elettorali che già hanno avuto luogo, contengono ormai gli elementi di una nuova situazione politica. Se il personale politico dirigente di tutti i partiti se ne renderà conto, se tutti i cittadini capaci di pensare se ne renderanno conto, potranno andare avanti, saranno a parte al nostro paese nuove vie, vie migliori. Altrimenti la situazione d'Italia non potrà che aggravarsi e peggiorare. Io rivolgo questo invito alla riflessione a tutti gli uomini politici onesti di qualunque parte essi siano.

Ritengo che in questo momento il compito che spetta a noi, ai dirigenti dei grandi partiti italiani è quello di contribuire con le nostre forze a trovare una nuova strada di sviluppo della situazione del nostro paese, diversa profondamente da quella che è stata seguita dal 18 aprile del 1948 ad oggi.

In particolare io vorrei rivolgere agli uomini che stanno alla testa dei partiti socialdemocratici o del partito socialdemocratico.

Questo partito era diviso in due tempi da un'ala, alla testa delle quali stavano da un lato l'on. Saragat e dall'altro l'on. Romita. Sono avvenuti fatti che hanno portato a una fusione e per quanto riguarda i risultati e per quanto è stato del-

l'URSS non ci minaccia

Ma noi confermiamo in pari tempo che non v'è da parte di nessuno dei paesi dove le classi lavoratrici sono al governo, siano essi l'Unione Sovietica siano i paesi a democrazia popolare, sia la Cina popolare e repubblicana, non v'è da parte di nessuno di questi paesi, la più lontana intenzione di attaccare le nostre frontiere. Non c'è nessuna minaccia contro di noi che venga da quella parte.

Ed allora? Ci si risponde perché si va sviluppando questa alleanza militare. Perché mettete voi il nostro Esercito agli ordini di generali americani, quando voi sapete che gli imperialisti americani, consapevolmente e dichiaratamente, preparano una guerra di aggressione contro l'Unione Sovietica, contro le democrazie popolari, contro la Cina repubblicana?

Perché impegnare il nostro paese in una guerra che è guerra di aggressione contro quel paese? Questa è la vera questione, e a questo proposito noi non abbiamo nessuno scrupolo di riferire a De Gasperi, noi comunisti, noi socialisti, noi lavoratori: abbiamo sempre

Il compagno Coggiola, sindaco di Torino, apre la grande manifestazione in piazza San Carlo. Alle sue spalle si scorge il compagno Palmiro Togliatti

Il socialdemocratici

Il piano conteneva alcuni elementi giusti, però questo piano è stato completamente distrutto dal modo con cui i dirigenti socialdemocratici hanno cercato di realizzarlo. Perché il socialdemocratico una affermazione di forza tale che costringesse il partito democristiano a riconoscere che la situazione del Paese è cambiata e quindi lo obbligasse ad una nuova consultazione politica generale di tutti i cittadini italiani.

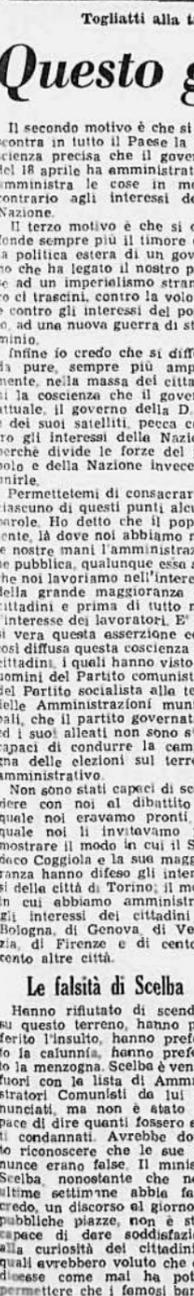
**socialdemocratici**

Il piano conteneva alcuni elementi giusti, però questo piano è stato completamente distrutto dal modo con cui i dirigenti socialdemocratici hanno cercato di realizzarlo. Perché il socialdemocratico una affermazione di forza tale che costringesse il partito democristiano a riconoscere che la situazione del Paese è cambiata e quindi lo obbligasse ad una nuova consultazione politica generale di tutti i cittadini italiani.

Per gli appartenenti non ho bisogno di spendere parole. Per quel che riguarda l'anticomunismo la cosa è ancora più anticomunismo? A che cosa serve questa campagna di odio, di calunnie, di menzogne, di maledizioni contro di noi, contro gli operai, contro i lavoratori, contro gli intellettuali che ci seguono? A che cosa serve? Serve a una cosa sola. Serve ad impedire che concretamente si discutano, si affrontino, si risolvano nell'interesse del popolo, dei lavoratori, della nazione, i grandi problemi che oggi stanno davanti al Paese.

Noi proponiamo la riforma

(Segue in 5ª pagina)



Piazza San Carlo, Via Roma e tutte le vie limitrofe erano ieri sera gremite sino all'inverosimile. Operai, impiegati, intellettuali, uomini di tutti i ceti sociali, si sono dati convegno per ascoltare l'appello di pace, di libertà e di lavoro del compagno Togliatti

Il compagno Dozza, vittorioso Sindaco di Bologna, porta al popolo di Torino il saluto fraterno della sua città

Il compagno Coggiola, sindaco di Torino, apre la grande manifestazione in piazza San Carlo. Alle sue spalle si scorge il compagno Palmiro Togliatti

Il socialdemocratici

Il piano conteneva alcuni elementi giusti, però questo piano è stato completamente distrutto dal modo con cui i dirigenti socialdemocratici hanno cercato di realizzarlo. Perché il socialdemocratico una affermazione di forza tale che costringesse il partito democristiano a riconoscere che la situazione del Paese è cambiata e quindi lo obbligasse ad una nuova consultazione politica generale di tutti i cittadini italiani.

Per gli appartenenti non ho bisogno di spendere parole. Per quel che riguarda l'anticomunismo la cosa è ancora più anticomunismo? A che cosa serve questa campagna di odio, di calunnie, di menzogne, di maledizioni contro di noi, contro gli operai, contro i lavoratori, contro gli intellettuali che ci seguono? A che cosa serve? Serve a una cosa sola. Serve ad impedire che concretamente si discutano, si affrontino, si risolvano nell'interesse del popolo, dei lavoratori, della nazione, i grandi problemi che oggi stanno davanti al Paese.

Noi proponiamo la riforma

(Segue in 5ª pagina)

